**Epifania del Signore**

**Duomo di Pavia – domenica 6 gennaio 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

«*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te*» (Is 60,1-2).

Con queste parole il profeta si rivolge a Gerusalemme, nel tempo di speranza seguito alla fine dell’esilio in Babilonia: Gerusalemme ha conosciuto la distruzione delle sue mura e del suo tempio, devastato e profanato dall’esercito babilonese nel 587 a.C., ha vissuto il dramma dell’esilio, durante il quale le classi dirigenti del regno di Giuda sono state deportate a Babilonia, e ora, dopo l’iniziale ritorno degli esiliati, sotto Ciro re di Persia, nuovo dominatore nel Medio Oriente, vive la speranza della ricostruzione delle mura, del tempio, e della rinascita della vita religiosa e sociale.

Gerusalemme vede il ritorno dei suoi figli dispersi tra le nazioni pagane: «*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio*» (Is 60,4). Anzi, il profeta immagina che la Città Santa diventi mèta del pellegrinaggio dei popoli, che riversano su di essa le loro ricchezze: «*… verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore*» (Is 60,5-6).

Evidentemente le parole profetiche trovano una loro prima realizzazione nel racconto evangelico dei Magi, sapienti che vengono dall’oriente, prima dirigendosi a Gerusalemme, come città dove dimora il re dei Giudei, e poi a Betlemme, per offrire al vero re, il bambino Gesù, i doni dell’oro, dell’incenso e della mirra.

Fratelli e sorelle, l’invito del profeta a Gerusalemme è oggi rivolto alla comunità dei credenti in Cristo, alla Chiesa di Dio, diffusa tra tutte le genti, che vive anche qui, in Pavia, a noi, pastori e fedeli: se la nuova Gerusalemme, che discende dal cielo, rappresenta nell’Apocalisse la Chiesa tutta bella e gloriosa, trasfigurata dalla gloria di Dio, la Gerusalemme della storia, città tante volte segnata dalla violenza e dalla sofferenza dei suoi figli, diventa segno della Chiesa pellegrina nel tempo, del popolo di Dio che vive un cammino spesso travagliato. Se guardiamo alle condizioni e alle prove della Chiesa nel mondo, in particolare nel nostro mondo occidentale ed europeo, possiamo riconoscere che il popolo cristiano talvolta appare un popolo disperso e confuso, che antiche chiese in nazioni un tempo “cristiane”, fiorenti e vive fino a pochi decenni fa, oggi conoscono un impressionante processo di riduzione e d’impoverimento nella fede: là dove c’erano strutture vitali e attive, comunità ricche di vocazioni, aperte alla missione, diocesi con abbondanza di clero e di consacrati, oggi si assiste al triste spettacolo di chiese chiuse o “in vendita” per mancanza di fedeli, al crollo delle vocazioni, al fenomeno di abbandoni della vita religiosa e sacerdotale, a una vita liturgica stentata e ben poco espressiva della bellezza del mistero cristiano. Magari non con queste proporzioni, ma anche in Italia, la Chiesa vive un processo di “crisi” che può essere tempo di maturazione, di purificazione e di ripensamento, ma può anche diventare una “crisi” nel senso negativo della parola. Già nel documento frutto del Sinodo dei Vescovi sull’Europa, del 1999, si parlava un’«apostasia silenziosa da parte dell’uomo sazio che vive come se Dio non esistesse» (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Europa*, n. 9).

A tutto questo, carissimi, si è aggiunto in questi anni, il fenomeno doloroso e sconcertante della scoperta di abusi sessuali da parte di sacerdoti e religiosi, con proporzioni talora drammatiche in certe nazioni: fatti gravi, sui quali è chiesto a noi pastori d’intervenire e di vigilare con coscienza attenta, come più volte richiamato da Papa Francesco e prima di lui da Benedetto XVI. Senza cadere in indebite generalizzazioni o in processi sbrigativi, evitando però ogni tolleranza e copertura, anche per comportamenti di grave condotta immorale nella vita dei sacerdoti o per ogni forma di “doppia vita” che infanga la santità del sacerdozio e deturpa il volto della Chiesa.

Ecco, in questa festa di luce che è l’Epifania, manifestazione di Cristo alle genti, rappresentate dai Magi, il Signore dice a noi, sua Chiesa, questa parola forte di speranza: «*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te*».

È tempo di alzarci dalla nostra mediocrità, dai facili compromessi con lo spirito mondano, è tempo di rivestirci di luce, per essere figli della luce, per dare testimonianza alla luce venuta nel mondo, è tempo di lasciarci permeare e trasformare dalla luce! È la luce apparsa in Cristo, nella sua umanità piena di grazia e di verità, di bellezza e di bontà, è la luce della Parola viva di Dio, custodita nelle Scritture, fatta carne in Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria. È la luce della presenza del Risorto, nel dono dei segni sacramentali, nel dono dell’Eucaristia, corpo del Signore che si dà a noi in cibo, come pane di vita, e rimane tra noi nell’ostia santa per essere contemplato e incontrato nel silenzioso “cuore a cuore” dell’adorazione. È la luce che continua a trasparire nel volto dei santi, che ora già vivono nella gioia del Regno o che camminano accanto a noi, in questa scia di testimoni che avanza nella storia, sulla via dei Magi: «I Magi provenienti dall’Oriente sono soltanto i primi di una lunga processione di uomini e donne che nella loro vita hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio, che hanno cercato quel Dio che a noi, esseri umani, è vicino e ci indica la strada. È la grande schiera dei santi - noti o sconosciuti - mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine; questo, Egli sta facendo tuttora. Nelle loro vite, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora» (Benedetto XVI, *Veglia con i giovani*, Colonia, Spianata di Marienfeld Sabato, 20 agosto 2005).

Qui, fratelli e sorelle, siamo tutti chiamati in gioco, perché il volto della Chiesa e delle nostre comunità, il volto delle nostre famiglie dipende da noi, dalla disponibilità a lasciarci avvolgere dallo splendore di Cristo, perché la sua gloria e la sua bellezza si riflettano su di noi e in noi, e possiamo essere così testimoni di luce e di speranza per i nostri fratelli uomini, che pur nella lontananza da Dio, serbano nel cuore una nostalgia, un desiderio, a volte inconfessato, di Lui.

L’Epifania è rivelazione della gloria di Dio nella fragile carne di un bambino, adorato dai Magi, perseguitato e odiato dall’empio potere di Erode. La gloria di Dio nella carne: è il paradosso del mistero cristiano, da allora fino a oggi. Dio sceglie di comunicarsi e di manifestarsi in ciò che sembra nulla di fronte ai vari poteri del mondo: nel volto umano di una presenza che fa trasparire Dio, fa trasparire Colui che è verità e amore! È il volto umano e divino di Gesù, che si riflette e si rispecchia nel volto dei suoi amici, dei suoi testimoni, di chi porta un accento di umanità inconfondibile, così lieta, così pura, così intensa da essere un miracolo!

Questa è l’unica strada per vincere l’apostasia silenziosa dei nostri tempi: «Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. (…) Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. (…) Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini» (J. Ratzinger, *L’Europa nella crisi della culture*, Conferenza tenuta a Subiaco il 1° aprile 2005).

Che sia dato anche a noi di essere questi uomini e queste donne, attraverso i quali il Dio vivente possa far ritorno nel nostro mondo sazio e inquieto. Amen!